

DUE SECOLI DALLA NASCITA DEL RE VITTORIO EMANUELE II E DAI PRIMI PROVVEDIMENTI CHE SALVARONO DALL'ESTINZIONE LO STAMBECCO



Duecento anni fa, il 14 marzo 1820, nasceva Vittorio Emanuele II di Savoia, passato alla storia come il re galantuomo, il re padre della patria ed anche il re cacciatore. Passione per la caccia che lo indusse alla protezione dello stambecco salvandolo in questo modo dall'estinzione e che in quegli anni aveva nuovamente ridotto la sua popolazione a livelli allarmanti. Nel 1856, creò una delle sue riserve reali di caccia sulle montagne a cavallo del Piemonte e della Valle d'Aosta intorno al massiccio del Gran paradiso. Il territorio della riserva era più ampio dell'attuale parco nazionale, e comprendeva anche i comuni valdostani di Champorcher, Champdepraz, Fénis, Valgrisenche e Brissogne che in seguito non furono inseriti entro i confini dell'area protetta. I valligiani, dopo i primi malumori, cedettero loro diritti di caccia al sovrano, capendo che la presenza del re nelle loro valli avrebbe portato benessere per la popolazione. Re Vittorio, si racconta, promise che avrebbe fatto "trottare i quattrini sui sentieri del Gran Paradiso".

Non va tuttavia dimenticato che la protezione accordata dal re fu possibile perché prima di lui un altro personaggio fu determinante per la salvezza dall'estinzione dello stambecco. Joseph Zumstein detto De la Pierre, come anche si firmava, nato a Gressoney-Saint-Jean il 24 marzo 1783, morto nello stesso luogo il 9 gennaio 1861, all'inizio della sua vita lavorativa, forse, fu commerciante di stoffe tra il biellese e la zona del lago di Costanza a cavallo del confine svizzero tedesco; successivamente fu ispettore forestale in Valsesia. Membro della comunità walser della valle del Lys, corrispondente della "Accademia Scientifica Reale di Torino" ed anche membro del "Istituto ducale per la caccia e la gestione forestale di Sassonia Gotha - Meiningen".

Alpinista partecipò alla prima ascensione della cima "Zumstein" (4.563 metri), la terza del Monte Rosa che fu a lui intitolata.

Appassionato naturalista, è merito suo se nel 1821 venne emanato un provvedimento di protezione dello stambecco in tutto il territorio dello Stato sabauda. Scrisse una lunga lettera alla "Reale Accademia delle Scienze" di Torino, osservando che la diminuzione

degli stambecchi (*Capra ibex*), a causa della caccia a fine di lucro, ne aveva oramai ridotta la popolazione mondiale a poche decine di individui; scriveva il 10 marzo 1820 “... *tutta la sua specie è vicina all'estinzione, se ne trovano ancora solo più sui più impervi ghiacciai della valle di Cogne, che è inserita nella Valle d'Aosta. Secondo le mie pluriennali osservazioni, possono ancora esserci in tutta Europa trenta, quaranta esemplari, facilmente si calcola questa cifra, poiché abitano solo in piccoli cerchi dei ghiacciai e all'infuori di questi non se ne incontrano da nessuna parte... Convinto che la "Reale Accademia delle Scienze" non sia a conoscenza del crescente sterminio di questa specie di capre, ora, orgoglioso che il mio paese solo ancora posseda questo raro tesoro, avverto con devoto rispetto di prendersi cura di questi animali e di voler drasticamente proibire la loro caccia mediante un severo divieto. Questa caccia viene esercitata non solo per passione, ma di più per lucro, non solo per questo sarà molto più difficile raggiungere l'obiettivo desiderato, per il quale posso impegnarmi io stesso quale esperto di caccia al camoscio ...*”

Da notare che la lettera alla “*Reale Accademia delle Scienze*” fu redatta in tedesco e la cosa è singolare considerando che era indirizzata a corrispondenti di Torino, aventi l'italiano come lingua madre; forse Joseph Zumstein volle inviare ai destinatari il messaggio che la lettera sarebbe stata portata a conoscenza anche del mondo accademico e scientifico di lingua tedesca: un modo per scoraggiarli a restare inerti ! L'appello fu raccolto, E' merito suo se nel 1821 venne emanato un provvedimento di protezione dello stambecco in tutto il territorio dello Stato sabauda. Regnando Carlo Felice di Savoia vennero emanate le regie patenti a firma del luogotenente generale Ignazio Thaon di Revel che nel preambolo recitavano: “*L'utilità della scienza de' naturali, ed in particolare della zoologia, esige che con ogni maggior cura si conservino le specie di quegli animali, che trovandosi ridotte a piccol numero d'individui, corrono rischio d'annientarsi. Tale appunto ne' regii Stati è la specie dello Stambecco, ... detto dai naturalisti Capra ibex*” ... ordiniamo quanto segue: *Rimane fin d'ora proibita in qualsivoglia parte dei regii domini la caccia agli stambecchi ...*”.

Elio Barelo, Maggio 2020.

